

Progetto Italia, Cdp prende ancora tempo ma Salini stringe sull'offerta per Astaldi

COSTRUZIONI

Lunedì il via libera del cda prima dell'invio al tribunale Bnp verso il no all'aumento

Alla Cassa serve ancora un passaggio in consiglio: è atteso prossima settimana

Celestina Dominelli

Si tenta qualche passo avanti sul Progetto Italia per arrivare lunedì, nell'udienza del tribunale di Roma sul concordato di Astaldi, prima tessera del percorso per il maxi polo delle costruzioni firmato da Salini Impregilo, con un impegno di massima dei soggetti coinvolti nell'operazione (Cdp e banche). Obiettivo: strappare qualche settimana in più - anche se la scadenza non è giudicata perentoria - per presentare il piano definitivo entro fine luglio. Ecco perché il gruppo ieri ha convocato il cda (rimasto aperto), per un'informativa, con i consiglieri che si riuniranno nuovamente lunedì per approvare l'offerta ad Astaldi prima del deposito davanti ai giudici.

«Su Progetto Italia siamo alle battute finali, lunedì si deve chiudere», ha detto ieri l'ad di Salini Impregilo, Pietro Salini, a margine dell'assemblea annuale dell'Abi, per poi tornare sui rilievi mossi dall'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori). «Il settore ha offerto molto e capisco le preoccupazioni di tutti, ma io invece credo che questo sia un progetto utile per tutti, che serve al paese e anche alle piccole imprese». Per lunedì, ha aggiunto il direttore generale Massimo Ferrari, «ci aspettiamo le lettere di commitment di tutti i soggetti coinvolti, banche e Cdp». Gli istituti, ha spiegato il manager, dovranno iniziare a deliberare nuova finanza e garanzie per Astaldi «perché altrimenti i

progetti italiani si bloccano e anche l'acquisizione di nuovi contratti».

La manovra complessiva consta di un finanziamento per 900 milioni «tra Astaldi, Salini Impregilo e contratti che abbiamo in comune e chierguardano altre società di costruzione», ha precisato il dg, e dei 600 milioni della ricapitalizzazione di Salini da realizzare in autunno, prima dell'iniezione di risorse a favore di Astaldi: «Nei prossimi giorni convocheremo l'assemblea che per i tempi tecnici probabilmente potrebbe essere a settembre, mentre l'aumento di capitale sarà a ottobre», ha detto Ferrari che ha smussato poi le presunte distanze con Cdp su governance e management: «La quadra è stata trovata da tempo».

Dal canto suo, Cdp ha ribadito ieri, per bocca del presidente Massimo Tononi, il suo interessamento al dossier («stiamo lavorando da molti mesi e questo è indicativo di voler contribuire»). La Cassa dovrebbe riunire il suo cda per l'invio della comfort letter all'inizio della prossima settimana. Il condizionale, però, è d'obbligo, il board non è stato ancora convocato e la situazione resta fluida. Anche le banche sono all'opera, ma ci sono posizioni differenti tra gli istituti, a partire da Bnl - Bnp Paribas che non fa operazioni di equity e sarebbe perciò intenzionata a supportare il progetto sul lato delle linee di credito e della finanza aggiuntiva, ma a non aderire all'aumento di capitale in ossequio alla sua mission di banca commerciale.

Le prossime ore serviranno dunque a definire il quadro definitivo del percorso. Su cui ieri anche i vertici di Sace, in un cda lampo, hanno dato conto con un'informativa ai consiglieri sul nodo dei crediti verso Astaldi, non adeguatamente rappresentati, secondo la società, nella proposta concordataria. I legali di Sace sono impegnati a risolvere la questione che non è però giudicata «ostativa» per le sorti del Progetto Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dossier. Ore decisive per il maxi polo delle costruzioni voluto da Salini Impregilo

BUIA CONTRARIO ALL'INGRESSO DI CDP

Ance: serve un progetto industriale per tutti

«Non ci siamo opposti a prescindere alla creazione di un grande player del settore delle costruzioni capace di competere ad armi pari con le grandi corazzate internazionali, ma se interviene la mano pubblica solo per alcuni allora si alterano le regole della concorrenza e il sistema rischia di saltare comunque». Il presidente dell'Ance Gabriele Buia, torna su Progetto Italia all'indomani della decisione dell'Assemblea Ance di esprimere forti preoccupazioni al possibile ingresso di Cdp in Progetto Italia.

L'Ance ha a cuore la tenuta dell'intero sistema

imprenditoriale delle costruzioni: non stiamo assistendo a un derby tra grandi e piccoli. Se si falsano le regole della competizione tutti ne vengono danneggiati non solo i piccoli», sottolinea il presidente Buia. «Ci vogliono - continua - regole uguali per tutti. Dopo oltre 11 anni di crisi il sistema è allo stremo e molte delle nostre imprese hanno resistito solo con le proprie forze, investendo il proprio patrimonio personale, nel silenzio generale. Né si può pensare che il "Fondo salva opere", introdotto con il decreto crescita per dare ristoro ai creditori dei gruppi in crisi, ma

che al momento può contare solo su una scarsa dote finanziaria (solo qualche decina di milioni all'anno), possa essere una risposta efficace alla montagna di crediti vantati dalle imprese che hanno lavorato a valle e dai fornitori».

«Come abbiamo chiesto da tempo occorre un progetto industriale di sistema che coinvolga anche gli istituti di credito - conclude Buia - per far crescere tutte le imprese e creare un sistema virtuoso a sostegno del settore delle costruzioni come volano di crescita, di tutela del territorio e di benessere sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA